

3° Domenica del Tempo Ordinario - Anno B -



Il racconto dell'evangelista Marco è molto schematico e le informazioni sono ridotte all'essenziale perché Marco vuole presentare le caratteristiche essenziali di ogni chiamata di Gesù. In questa chiamata ognuno di noi può ritrovare le caratteristiche della propria chiamata e risposta. Infatti Gesù da quel giorno è in cammino alla ricerca dell'uomo. Sulle rive del mare di Galilea Marco ambienta la chiamata dei primi discepoli, è **interessante notare che Gesù chiama in un luogo di vita quotidiana e non al Tempio di Gerusalemme**. Le componenti della chiamata si possono individuare in due elementi essenziali: l'iniziativa di Gesù e il suo sguardo. Fin dall'antichità erano i discepoli che sceglievano il maestro da seguire. Invece Gesù è un maestro diverso perché **prende l'iniziativa di chiamare, soltanto lui chiama**. Lo sguardo di Gesù è uno sguardo che mette a fuoco una persona, uno sguardo che sceglie e "tira fuori" l'individuo dalla folla. Il suo sguardo sottolinea l'interesse per il chiamato e il progetto d'amore che è invitato a seguire. **Le componenti della risposta del discepolo sono: la fede, il distacco e la sequela**. La fede è un affidarsi a Lui perché non si possono sapere tutte le conseguenze della chiamata. La decisione dei discepoli comporta un distacco dalla vita precedente: reti, mestiere, legami familiari... La risposta è una separazione, una rinuncia, si diventa discepoli nella misura in cui ci lasciamo prendere dalla sua Parola e dalla

sua Volontà. Il discepolo ha abbandonato perché ha trovato di meglio. La sequela è come un aderire verso un tesoro, la scoperta di questo tesoro fa “impallidire” ciò che viveva prima. Gesù invita diventare pescatori di uomini. Il mestiere di pescatori lo conoscevano, l'altro non sanno che cosa significhi, lo impareranno giorno per giorno seguendo Gesù. **Il discepolo si lascia trasformare dal maestro, impossibile trovare all'inizio un discepolo completo, equipaggiato di tutto, arrivato.** Ciò che riferisce Marco non interessa a una categoria privilegiata di persone, di inviati speciali, esclusivi, super-dotati, ma riguarda tutti quelli che decidono di seguire Gesù. **Ognuno di noi è chiamato da Dio e questa pagina del Vangelo è rivolta a tutti perché è universale la vocazione per Gesù ...** “Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini”...



La chiamata di Gesù non è ambientata in uno spazio sacro o durante un rito religioso ma in una situazione ordinaria di vita quotidiana, quindi si può essere discepoli in tutti i momenti della vita quotidiana. Il brano di oggi è un esempio che indica che i vangeli narrano non soltanto le parole e le azioni di Gesù ma anche le relazioni personali che instaura. I vangeli non conoscono un Gesù isolato che vive senza rapporti ma un Gesù che instaura legami di comunione con le persone. Questo atteggiamento di Gesù lo possiamo notare nei primi due verbi usati da Marco per

indicare l'agire di Gesù. **Il camminare indica la sua volontà di andare alla ricerca delle persone. E' interessante notare che viene usato anche il verbo vedere per indicare l'interesse e l'accoglienza di Gesù.** Il vedere di Gesù riguardo ai discepoli ha un carattere creativo perché indica che nasce un legame nuovo e perenne. Lo si può paragonare all'esperienza di una madre che per la prima volta vede il figlio appena nato e questo è l'inizio di un vedere che sarà per tutta la sua vita. Questo vedere di Gesù provoca nei discepoli delle conseguenze che termineranno solo al termine della loro vita perché da quel momento i chiamati apparterranno per sempre a lui. **Gesù non propone loro un programma di quello che farà, non fa promesse o cerca di persuaderli a seguirlo ma semplicemente chiama perché solo lui può scegliere la loro vocazione personale.** Gesù chiama contemporaneamente quattro discepoli per cui sin dall'inizio crea una comunità e questo ci ricorda che la fede si testimonia nella Chiesa voluta da Lui.

